

il fatto L'arresto in carcere era stato sollecitato per tredici indagati mentre i domiciliari venivano proposti per altre trenta persone coinvolte nell'indagine

La Procura aveva chiesto 49 ordinanze

Il pm: Bartoletti avrebbe istruito i pazienti sulle sintomatologie da dichiarare al medico delle assicurazioni

Giovanni Pastore

I confini del business delle truffe assicurative non sono stati ancora delineati. Lo ha lasciato intendere il capo della Polstrada cosentina, Antonio Provenzano, e lo fanno trapelare le carte dell'inchiesta della Procura cittadina. Una indagine che nasce nel 2007 da una segnalazione del servizio antifrode d'una compagnia d'assicurazione. Un esposto che convince il procuratore Dario Granieri ad aprire un fascicolo contro persone ignote. L'indagine viene affidata al pm Giuseppe Cozzolino. L'attività d'intelligence rivela subito episodi illeciti che intaccano un variegato tessuto sociale. In quel pozzo nero sul quale s'affacciano per tre anni i poliziotti della Stradale si agitano avvocati, medici, professionisti, studenti, commercianti e disoccupati. Tutti più o meno coinvolti nelle truffe ai danni di compagnie di assicurazione. Ragiri tentati o consumati attraverso la produzione di falsi certificati medici, atti pubblici e scritture private. È vasto, poi, il campionario dei falsi svelati dall'indagine. Falsi sono i testimoni utilizzati per convincere i giudici a condannare le compagnie al risarcimento del danno e false sono le perizie prodotte dagli attori delle cause civili. Un arcipelago immondo dal quale il capo dei pm Granieri e il sostituto Cozzolino ritenevano d'aver raccolto prove sufficienti nei confronti di cinquanta indagati nei confronti dei quali avevano sollecitato al gip Francesco Luigi Branda un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di quarantanove persone ed un provve-

dimento interdittivo per un medico. La magistratura inquirente avrebbe voluto la custodia in carcere per:

Gli arresti domiciliari erano stati sollecitati nei confronti di: Sergio Bartoletti,

L'obbligo di dimora nel comune di residenza o domicilio era stato sollecitato nei confronti di:

Inoltre, la Procura avrebbe voluto l'interdizione dall'esercizio dell'attività professionale medica nei confronti di: Jennifer Rose Filardi.

Proposta, pure, l'emissione d'un provvedimento applicativo di misure cautelari reali. In particolare, il procuratore Granieri e il pm Cozzolino avevano sollecitato

il sequestro dello studio legale dell'avvocato , dello studio legale , del centro di fisioterapia e salute di , e dello studio di infortunistica stradale, in quanto - secondo la tesi accusatoria - sarebbero stati sistematicamente utilizzati dagli indagati

per svolgere la contestata attività illecita.

Nei guai è finito anche Sergio Bartoletti, medico sportivo, ma noto anche per il suo impegno politico nel Pdl, a Cosenza. Tre anni fa fu il candidato a sindaco di Forza Italia e fino a qualche mese fa ha ricoperto il ruolo di coordinatore provinciale del centrodestra. Le accuse nei suoi confronti sono gravi. Bartoletti avrebbe rilasciato certificati sanitari e relazioni medico-legali, i cui contenuti sarebbero stati predisposti senza effettuare alcuna visita medica sul paziente che, in alcuni casi, non sarebbe stato neppure conosciuto dal sanitario. E ciò, sempre a parere della Procura, solo in funzione dell'esigenza di "gonfiare" quanto più possibile le conseguenze dannose dell'incidente stradale così da far ottenere agli interessati indennizzi superiori a quelli effettivamente dovuti. In alcuni casi, la certificazione medica, allo scopo di assicurare la necessaria continuità temporale con la restante documentazione sanitaria, veniva redatta dal professionista "ora per allora". Inoltre, nelle relazioni medico-legali redatte in favore dei danneggiati, il sanitario provvedeva sistematicamente ad indica-

re una percentuale di danno biologico superiore a quella realmente riportata dal paziente a seguito dell'incidente stradale. Poco prima della visita da parte del medico-legale della compagnia di assicurazione, Bartoletti avrebbe incontrato i pazienti per istruirli sulla sintomatologia dolorosa da riferire nel corso della visita medica.

E dal mondo politico sono giunti al consigliere indagato numerosi attestati di solidarietà firmati dai rappresentanti del gruppo misto, Sergio Nucci e Roberto Bartolomeo, da Ciccio Gaudio di Sinistra e libertà, dall'intero gruppo del Pd, attraverso il leader consiliare, Marco Ambrogio, e da Fabrizio Falvo del Pdl. In particolare, Nucci e Gaudio, hanno espresso la «convinta ed autentica solidarietà al collega Bartoletti al centro, in queste ore, di indagini riguardanti la sua attività professionale. Nel corso di questa consiliatura abbiamo avuto modo di apprezzare Sergio Bartoletti per doti umane, politiche ed etiche che difficilmente risultano compatibili con il quadro che emerge dalle accuse rivoltegli. Siamo convinti che la magistratura farà in tempi brevissimi il suo corso e restituirà ai suoi cari ed alle sue occupazioni il professionista, il politico, l'amico». Questo pomeriggio, intanto, cominciano gli interrogatori di garanzia. Gli indagati, assistiti dagli avvocati: Franco Sammarco, Laura Gaetano, Gianluca Garritano, Luca Muglia, Maurizio Nucci, Franz Caruso, Ninì Feraco e Edoardo Florio, dovranno rispondere alle domande del gip Branda. *